

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali; }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 16 Ottobre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
 15 ottobre.

Ancora sui pellegrini — Il viaggio del Re.

Lasciate che ve ne parli ancora di questi cari ospiti che il fanatismo religioso c'invia.

Roma ci ha un debito di gratitudine con loro — ed io, *civis romanus*..... provvisorio, mancherei ad un dovere se non contribuissi colla mia quota modesta a pagarlo.

Che volete?
 Roma senz'ottobre è morta: le ottobre sono attese impazientemente e ci si diverte un mondo; ma quest'anno il tempo ci si misse di mezzo e addio gaie ottobre, in cui si beve tanto di quel buon vino *delli castelli* e in cui si trova tanto bene il verso di sussurrare ad una bella fanciulla la frase classica dell'eterno poema.

E vennero a compensarci del tempo uggioso e muffito i pellegrini.

Vedendoli così goffi, così lerci, così sporchi, così *oche* si son fatte risate così allegre da far sangue buono, e si è pensato con dolore profondo che se il sig. Pecci si decide a far fagotto di simili pagliacciate non se ne vede più.

I pellegrini saran circa duemille. Pochini, tanto che per non affiggere il cuore paterno di Sua Santità, i caporioni, con alla testa il duca Salviati, pensarono una maracchella che avrà luogo quando vi arriverà questa lettera.

Pensarono di mutare alcune centinaia di *caccialepri* della campagna romana in tanti pellegrini e di accrescer con essi la sacra falange.

Gioacchino Pecci farà le viste di non saper niente; e la commediola avrà un successo brillante d'ilarità generale.

Ci si divertiranno naturalmente più di tutti i *caccialepri* — che avranno un'occasione eccellente per pigliare delle maledette sbornie alla salute di Nostra Santa Madre Chiesa.

Frattanto stia bene in guardia la Questura contro questi pellegrini.

Mica tanto per la questione politica — ch'è vi accerto io coll'umore che c'è contro di loro, al primo grido men che italiano ne pigliano tante da non metter più i piedi nella Città Santa — ma pei reati comuni.

Si dice che parecchi abbian colta l'occasione del bacio al piede per spacciare viglietti falsi.

E so di un povero vetturino che dopo avere scarrozzato ben bene un maiale di monsignore, ne fu pagato con un viglietto da lire 10

falso. E il monsignore lo sapeva bene — poiché intanto che il vetturino ammativa per cambiarlo, scappò via e bravo chi lo raggiunge.

Occhio alla borsa dunque!
 Coi preti, non si sa mai.

Pare stabilito definitivamente il viaggio del Re a Vienna e si dice che desso si compirà entro il corrente ottobre.

Vedremo se la voce verrà smentita un'altra volta.

Sapete bene che l'argomento delle alleanze è uno dei pochi in cui io non mi trovi interamente d'accordo con voi; ad ogni modo se da questa alleanza coll'Austria possa un bene venirne alla patria, non sarò certo io pertinace nei miei giudizi.

Ai quali dà forse origine l'antipatia che mi lega ad una nazione di cui noi provammo — e provano tuttora i nostri fratelli Trentini — il giogo duro, aspro, crudele!

Gambetta

E LA POLITICA ESTERA

Non sarà disutile in questi giorni in cui Gambetta può diventare l'arbitro della politica estera in Francia, conoscere le sue idee in proposito.

Le desumiamo dal suo recente discorso di Bellaville:

« Alla politica estera io non domando che una cosa: gli è di essere dignitosa e ferma; gli è di mantenersi le mani libere e le mani nette; gli è di non scegliere nessuno nel concerto europeo e di essere in buone relazioni con tutti; gli è di non cercare nei negoziati e nelle trattative commerciali che i punti di contatto, i quali, per interessi similari delle nazioni che vivono sulla vecchia Europa, possono presentare l'occasione di rapporti internazionali, di intesa e di concorso; gli è di considerarsi nel mondo, non come isolata, ma come perfettamente distaccata dalle sollecitazioni temerarie o gelose; gli è di considerare che il Governo della Repubblica è, prima di tutto, un Governo di volontà nazionale, e che il Paese, all'indomani dei suoi disastri immeritati, ha troppo bene veduto verso qual palude si trascinava la sua fortuna quando si cambiava tutti i giorni di politica estera, di amicizie, di alleanze, di imprese e di intendimenti; vale a dire: ormai la Francia non appartiene che a se stessa; essa non favorirà i disegni né degli ambiziosi del di fuori né dei dinastici dell'interno; essa pensa a raccogliersi, a concentrarsi su se stessa, a crearsi una tale potenza, un tal prestigio, un tale slancio, che alla fine, a forza di pazienza, potrà ricevere la ricompensa della sua buona e savia condotta.

« Cari concittadini, mi sembra, quanto a me, che quando io vedo la società progredire nella calma, nella libertà, nel lavoro, verrà un giorno in cui i problemi posti si risolveranno forse col progresso del diritto delle genti e col trionfo dello spirito pacifico. Non c'è soltanto la spada per slegare i nodi gordiani; non c'è soltanto la forza per risolvere i problemi esteri; lo spirito di diritto e di giustizia è anch'esso qualche cosa. E chi dunque oserebbe dire che non verrà un giorno di consenso mutuo per la giustizia in questa vecchia Europa di cui noi siamo i primogeniti? Chi dunque oserebbe dire che è una speranza chimera? Non credo di varcare la misura della saviezza e della prudenza politica desiderando che il mio Governo, che la mia Repubblica, la Repubblica democratica che sape-

te, sia attenta, vigilante, prudente, sempre partecipe con cortesia agli affari che la riguardano nel mondo, ma sempre lontana dallo spirito di conflazione, di cospirazione e di aggressione. Ed allora penso e spero che verrà il giorno in cui, colla maestà del diritto, della verità e della giustizia, ritroveremo, raccoglieremo di nuovo i fratelli separati. »

Fra breve sapremo sino a qual punto e in che modo il Gambetta saprà compiere questo programma.

Cretinismo Cattolico

Il Veneto Cattolico scrive:

Al « Bacchiglione »

« Grazie, ma grazie mille, *Bacchiglioncino* mio bello, che mi fai l'onore di ripetere il mio invito ai pellegrini. Ma, scusa, que' tuoi commenti non hanno spirito. Alle *caneve* ed al *portello* ce n'è di più. E poi, così poco ti frutta la tua non *santa bottega* che corri come affamato all'idea dei *prosciutti* e delle *mortadelle*, col rispettivo *flascetto*? Non avresti fatto così se ti rammentavi che di questi giorni, un ministro va in *vagabondaggio* per l'Italia a spese del pubblico, scosciando capponi, e trincando *champagne* alla salute di tutti i *buzzurri*. A rivederci! »

« Il Veneto Cattolico. »

A rivederci? A quando?

DECENTRAMENTO

La gran parola!

Quando la Sinistra, era in minoranza alla Camera, essa aveva quotidianamente sulle labbra questa magica parola, ed il paese la ascoltava volentieri e attendeva fiducioso il giorno nel quale il decentramento sarebbe diventato una realtà.

Anche la Destra, a cui non era ignota tutta la forza di quella parola, avevala pronunciata spesso, giurando e spergiurando che oggi, che domani, che fra non molto sarebbe appagato il voto del paese il quale, essa diceva, più che delle vane riforme politiche aveva sete di buone e pratiche riforme amministrative.

Ma delle promesse della Destra chi era tanto ingenuo da fidarsi? Sedici anni infatti passarono senza che quel partito pensasse seriamente a mantenere le sue promesse. Del resto la Destra, giacobina e reazionaria ad un tempo, aborriva dal decentramento, come dal vuoto, e con grandissima ed evidente ragione; poiché il decentramento significava per essa la perdita del potere e la rinuncia a quell'albero della cuccagna a cui s'era avviticchiata.

Figuriamoci un po' se la Destra poteva delegare al paese la nomina dei sindaci! Dove andavano allora a stare di casa i suoi deputati che, in massima parte, riuscivano eletti mercé l'appoggio del sindaco? Dove le soperchierie, le prepotenze, gli arbitri di ogni fatta, per cui il suo governo resterà nella storia famoso?

Il decentramento — causa prima dell'espansione, della forza, della ricchezza dell'Inghilterra e dell'America — è l'abbandono che fa il potere centrale di certe attribuzioni a vantaggio dell'iniziativa individuale e dei corpi elettivi.

Il governo dispotico di Napoleone III non ha mai voluto accordare la menoma libertà amministrativa.

Sotto l'impero i sindaci venivano nominati dal governo, il quale però poteva sceglierli anche all'infuori del Consiglio comunale.

Il sindaco, in tal guisa, non era l'eletto dalla volontà nazionale, ma un agente della Questura, la sentinella della dinastia.

Napoleone III, disponendo di 36 mila sindaci, aveva in mano, lo si può ben dire, le sorti del paese ed il suffragio universale rispondeva sempre ai suoi voleri. La era una mistificazione, è vero; ma che fu altro il governo di Luigi Napoleone se non una perpetua mistificazione?

I moderati, fedelissimi sudditi di Bonaparte, dovevano imitare in questo particolare il loro imperiale padrone; quindi impedirono che in Italia prendessero radice quelle libertà comunali che nell'avo medio la resero così potente e gloriosa.

Nè maggiormente ci affida la Sinistra, troppo indebolita dalle intestine discordie, per condurre a termine una così importante riforma.

Eppure, senza le libertà comunali e provinciali le libertà politiche non potrebbero produrre tutti quei benefici che da esse si è in diritto di attendere; per cui il popolo italiano, oramai maturo alla libertà, quando si sentirà stanco di essere tenuto sotto tutela, se gli sarà caro lo sviluppo di tutte le sue forze materiali ed intellettuali, allora egli comprenderà che è giunto il tempo di chiedere l'attuazione del più largo e sincero decentramento amministrativo.

Quello che noi domandiamo, e che già ottennero moltissime altre nazioni, divenute maestre di libertà, si può riassumere in poche parole: « Il governo del paese, dal paese e pel paese. »

Il Congresso Socialista di Coira

Dopo aver fatto tanto per impedire il congresso socialista, il governo svizzero confessò che se ne avesse conosciute le deliberazioni l'avrebbe permesso non solo, ma autorizzato.

Non si può dire se questa dichiarazione fosse o no sincera, ma le deliberazioni prese dal congresso che si è riunito a Coira, coll'intervento dei socialisti più noti, dimostrano una volta di più il torto dei governi che perseguivano i socialisti e gli internazionali come malfattori.

Il congresso di Coira infatti ha dichiarato:

« 1. Che la fondazione di un giornale, organo dell'ufficio centrale internazionale, è impossibile, siccome quella che andrebbe ad urtare contro lo scoglio della diversità delle lingue.

« 2. Non essere « opportuna » l'elaborazione di un manifesto agli operai di tutti i paesi, perchè i partiti degli operai si trovano in questo momento in piena crisi, e perchè nella maggior parte dei paesi quei partiti sono allo stato d'incubazione e d'inizio, come, per esempio, in Italia, in Francia, nel Belgio, in Svizzera, in Olanda;

« 3. Il nuovo indirizzo seguito dalla Società internazionale dei lavoratori è ancora troppo incerto e ineguale per presentare un programma chiaro, particolareggiato, preciso e di un valore generale;

« 4. Perchè le condizioni economiche e politiche nei diversi paesi non sono identiche. Quindi impossibili prescrivere norme e provvedimenti ai partiti degli operai applicabili dovunque e fondate sopra una base scientifica — quantunque la scienza moderna ed i fatti economici abbiano chiaramente tracciate le basi fondamentali di una attività comune;

« 5. In massima nella società moderna gli interessi sono in opposizione tra loro e trovano la loro espressione nella lotta delle classi. Da questo fatto ne deriva la necessità — per la massa degli sfruttati, degli esclusi — di ordinarsi come un partito di una classe speciale rispetto alla borghesia. La diversità delle condizioni di esistenza pone gli operai nella necessità di ricorrere a tutti i mezzi di guerra — lo *scutino*, lo *sciopero*, le *riforme*, la *rivoluzione* — secondo le circostanze e in caso di necessità la *congiura* — come in Russia per esempio;

« 6. Il tempo delle utopie *futuriste* è passato ed i socialisti d'oggi che vogliono istruirsi scientificamente hanno il dovere di studiare la situazione e le aspirazioni storiche e politiche del popolo di cui sono parte, e di scegliere il meglio possibile il terreno della loro attività liberatrice. Epperò il congresso decide che gli scopi generali da conseguire in prima linea sono:

- « 1° La completa educazione corporale e intellettuale degli individui alle spese della comunità;
 - « 2° La restituzione, alla proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di commercio;
 - « 3° Attribuzione all'operaio di tutto il prodotto del suo lavoro.
- « Infine il congresso invita i partiti operai ad intendersi per la redazione di un manifesto comune; ed in conseguenza li eccita ad elaborare a quest'uopo le proposte per il prossimo congresso internazionale, la cui organizzazione è affidata al partito operaio francese. »

CORRIERE VENETO

Bertolo. — In Bertolo il 5 andante tre contrabbandieri, truffarono di lire 10 un'ostessa di colà spendendo in biglietti d'augurio.

Venezia. — Si parla di uno strano furto commesso l'altra notte in Palazzo Ducale.

Ladri, finora ignoti, calatisi per le cupole di San Marco su una terrazza che sovrasta la scala Giganti, ruppero le imposte di una sala del secondo piano del Palazzo e vi entrarono.

Nella sala, chiusi in vetrina, erano molti oggetti antichi di valore — ma i ladri non rubarono che un cuore di metallo e alcune ampolline di vetro di poco conto. Poi uscirono, pare, dalla stessa parte.

Una commissione giudiziale andò ieri sul luogo e vi trovò una bretella di panciotto e alcune cariche di rivoltella, abbandonate dai ladri.

Il furto, come dicemmo, è strano — e speriamo che luce sarà fatta.

Verona. — È morto di febbre gialla a Kartum nell'Alta Abissinia il vescovo Daniele Camboni nato il 27 gennaio 1831 in Limone sul Lago di Garda. Studiò e prese gli ordini sacerdotali in Verona, ed in Verona ebbe continui aiuti per le sue esplorazioni e per la missione caritatevole che compiva in Africa. Teneva a civilizzare

VARIETÀ

UN CANE FEDELE

Nel 1874 s'inaugurava solennemente in Edimburgo una fontana monumentale eretta sulla piazza principale dalla signora Burdett Coutts, celebre benefattrice dei poveri d'Inghilterra.

Una lastra di marmo nero, incastata nel frontone dell'elegante edificio, portava la breve iscrizione che ricordava come il monumento fosse stato innalzato alla memoria di un cane chiamato Greyfriars Bobby.

Che cosa aveva fatto quel cane per meritarsi tanto onore?

Vi narrerò la sua storia.

Nel 1883 moriva a Edimburgo un pover'uomo e veniva seppellito nel cimitero di Greyfriars, situato a piè delle roccie che sorreggono la cittadella dell'antica capitale della Scozia. L'umile barella che trasportava all'ultima dimora la spoglia mortale del vecchio, era seguita soltanto da Bobby il cane favorito del disgraziato operaio, e l'ultimo compagno della sua miseria.

Il giorno dopo, il custode del cimitero trovò il cane accovacciato sulla fossa del suo padrone. Per uniformarsi al regolamento che inibisce ai visitatori della sua specie l'accesso nel campo santo, scacciò il fedele animale; ma il giorno dopo il cane era al suo posto. Ad onta della pioggia che scendeva a catinelle, e delle pedate amministrare dal burbero becchino, Bobby rifiutò d'abbandonare la fossa del suo padrone.

Il custode commosso da quella fedeltà a tutta prova, cessò dal molestarlo, ed anzi dette alla povera bestia un rimasuglio del proprio desinare. Da quel giorno il cane non abbandonò più il cimitero di Greyfriars e fu conosciuto da tutti i visitatori.

Un sergente del genio, accasermato nella vicina fortezza, s'incaricò di poi del completo mantenimento di Bobby e la povera bestiola, imparato a conoscere le abitudini del nuovo padrone, correva a ricevere la porzione di rancio quando l'ago della meridiana, posta all'entrata della cittadella, segnava il mezzogiorno. Appena inghiottito il cibo, se ne tornava a montar la guardia sulla tomba dell'antico padrone.

Durava da dieci anni questa vita allorchè venne approvata in Inghilterra la tassa sui cani. Questa volta Bobby si trovò seriamente minacciato. Come poteva un semplice soldato pagare quel balzello. Fortunatamente aveva parecchi amici, e fra questi dei cittadini molto influenti, i quali si assunsero di pagare il tributo reclamato dal fisco.

Il prevosto, informato dello strano caso, si valse della propria autorità per esentare dalla tassa la povera bestia, e per testimoniare la sua stima, gli fece fare un collare d'argento con incisavi questa iscrizione: « Greyfriars Bobby. Questo collare gli è stato offerto dal prevosto della città d'Edimburgo, 1867. »

Passarono parecchi anni. Il povero cane divenne vecchio, impotente, e alcune caritatevoli persone tentarono di fargli accettare un comodo ricovero, ma invano; il povero animale non volle lasciare il suo posto d'onore. E là morì nel 1870, e durante i diciassette anni trascorsi dalla data della morte del padrone, non ebbe altra cuccia per riposare che la terra della sua fossa.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Si dice che il ministro delle finanze ed il ministro della guerra si sono messi pienamente d'accordo rispetto alle maggiori spese per l'esercito. Ai 200 milioni di bilancio ordinario l'onorevole ministro della guerra intende arrivare non subito, ma entro un triennio. Anche l'aumento di 90,000 uomini nell'esercito attivo sarà fatto gradatamente.

— E ormai voce generale che nei vari consigli di ministri e nelle conferenze dei Mancini coi nostri ambasciatori all'estero si sono prese importanti deliberazioni, così rispetto alla politica estera, come riguardo l'aumento dell'esercito e la difesa nazionale.

— Il viaggio di Re Umberto a Vienna pare già stabilito.

Salvo eventuali modificazioni, la visita si effettuerebbe il 28 corrente. Il re sarebbe accompagnato dai Ministri Depretis e Mancini.

— Continuano a giunger notizie dei

disastri cagionati dalle ultime piogge. A Somma Vesuviana due fanciulli furono travolti dall'impeto delle acque. A Miaturno sono morte due donne. A Marigliano è morta una giovinetta.

— Assicurasi che a prefetto di Napoli sarà nominato un procuratore generale, attualmente applicato ad una delle Corti d'appello delle provincie settentrionali.

— Entro il p. v. novembre si emetteranno al 15 milioni in argento.

Entro il primo bimestre 1882 il corso forzoso si abolirebbe di fatto emettendo nello stesso tempo l'oro ed i biglietti dello Stato, essendo assicurato ormai il versamento completo dell'oro necessario.

Altri riferiscono invece che i margini non verranno posti sul mercato prima del mese di ottobre 1882, quando i versamenti del prestito saranno terminati.

Notizie estere

La notizia dello sgombero della baia d'Assab per parte della colonia italiana è infondata.

— Si ha da Vienna che corre colà voce che Taaffe sia intenzionato di dimettersi; alcuni anzi dicono che siasi già dimesso. Questa ultima voce vien considerata come una notizia prematura. Un rimpasto ministeriale è però imminente.

UN PO' DI TUTTO

Curiosa applicazione dell'elettricità. — La seguente operazione venne fatta dinanzi a medici e gli studenti di medicina a Toronto.

Il malato da operare era di una debolezza estrema e la perdita del sangue poteva ucciderlo.

Ecco come operò il chirurgo. Dopo averlo sottoposto all'influenza del cloroformio, si pone attorno al membro da operare un filo di platino legato a una batteria elettrica, e in un momento le carni furono separate, le arterie contratte e la cicatrizzazione perfetta.

Ciò che condusse il chirurgo ad operare così, è che si è veduto talora, nelle traferie, le membra di disgraziati operai tagliate istantaneamente da fili di ferro roventi.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il Comitato centrale provvisorio dei Circoli anticlericali di Roma, mentre plaude all'idea di porre la prima pietra del monumento di Giordano Bruno in Campo de' Fiori, ha deliberato di rinviare ad epoca più tarda questa solennità, non essendovi ora il tempo per poterla degnamente ordinare.

— Nel 1884 sarà aggiudicato dal ministero di agricoltura e commercio un premio di onore in ognuna delle provincie di Cuneo, Pisa e Catanzaro per quelle agenzie agrarie, nelle quali furono conseguiti notevoli miglioramenti.

Il premio assegnato per ciascun concorso è di lire 3000.

— Dal Ministero di agricoltura e commercio è stato pubblicato il regolamento pel censimento generale della popolazione che dovrà farsi, com'è noto, il 31 dicembre del cadente anno.

— È aperto per il 16 gennaio 1882 il concorso a quattro posti di volontario nella carriera diplomatica e per il 16 novembre prossimo un concorso di 4 posti di vice-segretario nel Ministero dei lavori pubblici.

Notizie estere

Ha fatto buona impressione nei nostri circoli politici e governativi l'incarico temporaneo dato dall'imperatore Francesco Giuseppe al ministro Slavy della rappresentanza del Ministero degli esteri.

Quell'incarico dimostra infatti che la politica estera dell'Impero austro-ungarico non sarà modificata per la morte del barone d'Haymerle, e che sono deluse le speranze dei clerico-feudali, che desideravano un ministro il cui programma comprendesse il ri-

stabilimento del potere temporale.

— Una notizia d'interesse non secondario è quella che i giornali di Vienna recano in questi giorni intorno alla prolungazione della ferrovia della vallata della Bosnia. I lavori sulla linea Sceniza-Serajevo procedono ininterrotti e l'apertura della linea seguirà molto probabilmente nell'autunno del 1882, il che gioverà moltissimo agli interessi commerciali dell'impero austro-ungarico.

— Il Governo francese insiste presso il Quirinale, perchè sia presto nominato l'ambasciatore d'Italia a Parigi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

DUBLINO, 15. — I deputati Okellex e Jondillon furono arrestati; Haly ha potuto fuggire.

LONDRA, 15. — L'agitazione è crescente in Irlanda.

La riunione pubblica di ieri a Dublino con 2000 assistenti adottò all'unanimità una risoluzione condannante in violentissimi termini l'arresto di Parnell. Moltissime grida di « Viva la repubblica irlandese » e non più le affettanze ai signori inglesi.

I meetings della Lega agraria di parecchie città adottarono risoluzioni analoghe e non si pagheranno più alcun fitto prima della liberazione di Parnell.

DUBLINO, 14. — Lexton deputato di Sligo e Quinn segretario della « landleague » furono arrestati. — Si attendono altri arresti.

LONDRA, 15. — Grande attività nei Comitati della Lega degli irlandesi. Si organizzano delle riunioni per una federazione democratica; fu diramato un invito alle associazioni democratiche per tenere delle riunioni onde protestare contro l'arresto di Parnell. — Domenica avrà luogo un grande meeting.

TUNISI, 15. — La colonna di Tebessa comincerà le proprie operazioni domani. — Parecchi soldati ritornarono alla capitale dicendo di voler difendere le loro donne.

LONDRA, 15. — Il tesoriere della « landleague » attualmente a Parigi telegrafò a Forster che esiste fra la guarnigione di Limerick una cospirazione per tirare senza ordine sul popolo alla prima occasione che si presenterà.

TUNISI, 15. — Formansi delle colonne volanti di 3000 uomini per proteggere la ferrovia.

ROMA, 16. — Robilant è partito oggi per Monza, donde, presi ordini dal Re, proseguirà immediatamente per Vienna.

ATENE, 16. — Il Re è giunto a Tricapa. Entusiasmo.

TELEMEEN, 16. — Sistiman assunse un'attitudine decisamente contraria ai francesi.

WASHINGTON, 16. — Il processo di Guiteau fu aggiornato il 7 novembre.

PARIGI, 16. — La *Republique française* non si dissimula le difficoltà che incontrerà il nuovo Ministero. L'*Union Republicaine* crede indispensabile la revisione della costituzione. I *Debats* tornano ad opporvisi, dicendola inventata come programma dopo le elezioni, che diedero risultato oscuro.

DUBLINO, 16. — Il giornalista O'bireu fu arrestato.

NANCY, 16. — Una riunione di elettori discusse gli affari di Tunisia, invitò i deputati del dipartimento ad esigere una discussione alla Camera, e la nomina di una Commissione permanente incaricata di prevenire atti simili.

BOMBAY, 16. — La città di Herat cadde in potere delle truppe dell'emiro prevenienti dal Turkestan. Il grosso delle truppe inglesi rimaste al sud dell'Afganistan, si ritira dal territorio dell'emiro; una sola brigata resta a Quettah.

ROMA, 16. — Ieri, presso il ministero delle finanze, mediante convenzione coi delegati dell'attuale società concessionaria delle saline di Sardegna, si risolvetta la questione dello stock da lasciarsi nelle saline al termine del contratto al 1882. La Società lascerà 800,000 quintali di sale raccolti nel 1881 e precedenti, onde porre in grado l'assuntore del nuovo appalto di continuare l'esercizio delle saline, somministrando al governo il sale stagionato da due anni. Il prezzo dello stock è di 35 centesimi al quintale, restando a carico del governo; la differenza di 10 centesimi in confronto del prezzo del nuovo capitolato d'appalto si mette a carico del nuovo

assuntore. Così è tolta la difficoltà allontanante dalle gare alcuni concorrenti.

GENOVA, 16. — È giunto il *Duilio*.
FIRENZE, 16. — Il Comitato della democrazia fiorentina, seguito da circa 350 persone, tra le bandiere e la musica, si è recato nel salone dei Cinquecento a deporre una corona sulla statua di Savonarola. La dimostrazione quindi si è sciolta al suono dell'inno di Garibaldi; ordine perfetto.

MILANO, 16. — Stamane giunsero Depretis e Nigra.

ROMA, 16. — Presenti a S. Pietro 2500 pellegrini e 8000 persone; dopo entrati i pellegrini, si chiusero le porte. Il Papa discese al mezzogiorno, portato sulla sedia gestatoria e preceduto dalla corte di 24 cardinali. Grida replicate di viva papa Leone. Il patriarca di Venezia lesse un indirizzo. Il papa gli rispose, deplorando le tribolazioni del papato e raccomandando di vegliare, di lottare, di organizzarsi. Impartita la benedizione, l'assemblea si sciolse; ordine perfetto, nessun incidente.

AVIGLIANA, 16. — Al banchetto in onore dell'on. Berti, ministro di agricoltura, erano presenti 500 persone, 30 deputati, 10 senatori.

Berti, dopo un breve esordio, accenna alla necessità di una legislazione economica e ad istituzioni volte al bene delle classi lavoratrici; la società moderna è composta per 3/4 di operai, non può trascurare siffatte istituzioni. L'Italia però è quasi in ritardo circa ad esse in confronto dell'Inghilterra e della Germania. La mosca spetta all'iniziativa individuale; la legge deve soltanto aiutarla. Le antiche numerose istituzioni di carità non sono atte a risolvere il problema; la classe lavoratrice abbisogna di nuove istituzioni, conformi alla dignità e ai sentimenti delle classi stesse. Queste nuove, molteplici istituzioni debbono tutte partire dall'individuo, effettuarsi col suo concorso regolarsi colla giusta misura del diritto e del dovere corrispondente, non carità gratuita ma assistenza giuridica che l'individuo accetta e la legge concede, fondandosi sul risparmio.

Distingue nella classe lavoratrice i validi dagli invalidi al lavoro. Il risparmio è per i primi ed è segno della loro virtù e previdenza; si deposita nelle casse ordinarie postali o è come contributo delle società di mutuo soccorso, che nel 1878 erano 2031 con 21 milioni di lire e 328 mila soci. Malgrado ciò, le Società di mutuo soccorso non possono adempiere, o adempiono imperfettamente, ai principali obblighi, specie per gli impotenti al lavoro. Bisogna quindi crescere il risparmio senza comprimere l'energia individuale. Crede che tale mezzo possa essere parte degli utili delle casse ordinarie di risparmio e postali. Tali utili verrebbero in aiuto delle Società di mutuo soccorso riconosciute dallo Stato, della cassa pensioni e di un fondo di riserva della cassa per gli operai impotenti al lavoro.

Svolti i particolari dei tre disegni di legge, ne dimostra la connessione, la utilità e la necessità non per socialismo malinteso, nè per dispotismo pernicioso, ma per avvalorare col diritto i benefici che la società assicura alle classi operaie.

Indica taluni provvedimenti per combattere la pellagra; legge i progetti sugli infortuni degli operai e sull'agro romano.

I lavori idraulici si farebbero dal governo, la bonificazione e la colonizzazione potrebbero affidarsi a potenti società.

Entrando nelle questioni della politica attuale, dichiara che, vecchio alla vita parlamentare, non si fa illusioni. Non è facile formare un forte partito, benchè molti siano i grandi interessi.

La riforma elettorale muterà assai le condizioni della Camera; il paese è tranquillo, il ministero ha fatto il suo debito rispetto ai Comizi contro le guarentigie, e rispetto gli allievi volontari, non potendo ammettere associazioni militari non soggette al ministero della guerra.

La sicurezza interna è piena.

Le ultime manovre dimostrarono che l'esercito risponde al desiderio della Nazione. È necessario perseverare nella libertà.

Venendo alla politica estera, dichiara che l'Italia, in accordo colle grandi Nazioni, non può che mirare a mantenere la pace d'Europa.

Preferisce i trattati di commercio alle tariffe libere ed autonome per il vantaggio del commercio internazionale e la sicurezza delle speculazioni e delle buone relazioni. L'Italia intraprese i negoziati colla massima lealtà. I negoziatori d'ambo i paesi su molti punti già si sono accordati ed è spe-

rabile che l'accordo possa stabilirsi nei punti, nei quali v'è dissenso. — Soltanto se i trattati non possono stipularsi, si ricorrerà alle tariffe autonome.

Conclude: Seggio in un ministero, presieduto da un uomo, con cui fui collega nel 1866. Allora era un ministero di coalizione. Sedetti nel primo animato dal solo desiderio di aiutare la patria a ricuperare l'indipendenza. Seggio nel secondo non per transazioni, ma per cooperare alle grandi riforme, specie all'elettorale e alle altre in favore delle classi lavoratrici. Nulla rinnego, mira all'elevazione delle classi popolari, confortandomi molto di elevarle senza adularle.

Il discorso fu applauditissimo.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio
I. qualità L. 1.60 } al litro
II. » » 1.40 }
III. » » 1.30 }
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 L. 4.80
Mezzo fiasco » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . . L. 2.50
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce le qualità perfette da non temerne il confronto. 2536

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

CAFFÈ MIO

PADOVA

PIAZZA UNITA' D'ITALIA

accanto alla Gran Guardia

La Condittrice di questo esercizio si pregia di partecipare al pubblico, di averlo ridotto e restaurato provvedendolo di locali interni per giuoco e lettura nonchè di un servizio tale da soddisfare alle odierne esigenze di un caffè secondario.

I generi tutti di eccellente qualità sono ai seguenti prezzi mitissimi:

Caffè nero Cent. 10
» bianco » 15
» cioccolate » 18
Cioccolate semplice » 20
Cappiler » 20
Punch di Rhum » 30
» bianco » 10
Scorzette » 18
Bibite marene, cedro, tamarindo ecc. » 20
Liquori Rhum, Aniset, Cognac, Gin ecc. al bicchierino » 15
Aneson di Brescia » 10
Vini Malaga, Cipro, Vermut, Marsala ecc. al bicchierino » 15
Gelati » 15
Zabaion » 50

Si assumono commissioni per rinfreschi sempre a prezzi mitissimi.

La scrivente spera, mercè i predetti notevoli miglioramenti introdotti nel proprio negozio, di vedersi onorata da numerosa clientela per cui ringrazia anticipatamente.

La Condittrice

D'Affittare anche SUBITO

IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCA

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1 50 AL CENTO

NON PIU' MEDICINE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 53,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nota Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della *Revalenta naturale*: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.
Casa DU BARRY & C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Loris — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe 2193

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0 di risparmio sulle candele steariche —
lo Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel
L. 5,50 lume completo con relativo prospetto.

LUME ECONOMICO A BENZINA INTERESSANTE



Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

AQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE PEJO

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . .	L. 22.—	} L. 35,50
vetri e cassa	13,50	
50 bottiglie acqua . . .	L. 11,50	} L. 19.—
vetri e cassa	7,50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

Viglietti da Visita

NECESSAIRES

di toeletta, per campagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:
1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati parucchiere — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bogana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardinieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino 2512

Collegio-Convitto Arcari in Casalmaggiore

(PROVINCIA DI CREMONA)

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle governative

Il collegio-convitto di Canneto sull'Oglio, ivi fondato dal sottoscritto nel 1860, fu, nel 1877, per ragioni di pareggiamento di scuole, trasportato a Casalmaggiore, e vi esiste da quattro anni, frequentato da buon numero di allievi, provenienti da varie parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. — Il locale, per il collegio, è il palazzo Faldigati, il più grande e il più bello di Casalmaggiore, costruito principescamente, e mirabilmente adatto per uno stabilimento di educazione. — Per postura e salubrità non è inferiore a quello di Canneto, quando non lo vinca in ampiezza e magnificenza. — La spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica non governativa, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice ed acconciature agli abiti) è, per gli alunni delle classi elementari, di lire 430; e per quelli delle scuole ginnasiali e tecniche, di L. 480. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate (15 ottobre, 1 gennaio, 15 marzo e 1 giugno), l'alunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, né ha con l'amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi o alla Direzione del Collegio in Casalmaggiore, o in Canneto sull'Oglio al sottoscritto. 2530 Cav. Prof. Francesco Arcari.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta, portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile nei riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOOTA, segretario. (2354)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.